



A 30 anni dalla sua costruzione, l'ospedale di Monza già necessita di lavori per più di 200 milioni. I sindacati lanciano l'allarme: "Occhio agli appalti!"

L'ospedale San Gerardo, quello nuovo di via Pergolesi, sembra una *grandevela*. Nella quale però sta per soffiare un forte vento di burrasca. E' una imponente costruzione divisa verticalmente in tre grandi settori: A, B, C. Una esplosione di modernità, se lo si raffronta con *il San Gerardo vecchio* di via Solferino, frutto in gran parte di una donazione del re Umberto I nel 1890, costruito nel giro di due anni su progetto dell'architetto milanese Ercole Balossi Merlo, un insieme di padiglioni singoli e separati capaci di ospitare 208 posti letto, collocati alle spalle di una austera facciata in perfetto stile neoclassico. Il vecchio San Gerardo entrò in funzione nel 1896 con il nome del suo principale finanziatore, Umberto I per l'appunto. Poi nel 1946, caduta la monarchia sabauda a causa del suo disastroso e colpevole matrimonio con il fascismo mussoliniano, l'Umberto I fu rinominato. Fu dedicato a San Gerardo dei Tintori, un santo della Chiesa cattolica vissuto a Monza tra la prima metà del 1100 e l'inizio del 1200, patrono della città assieme a San Giovanni Battista. Il manufatto, tuttora presente in via Solferino anche se in gran parte inutilizzato, funzionò a pieno regime sino agli anni '80 quando iniziò il lento trasferimento dei primi reparti nella moderna sede di via Pergolesi, a due passi dal Parco. Ci vollero altri 20 anni perché gli ultimi reparti (ostetricia, ginecologia e oculistica, con annessi i rispettivi pronto soccorso) trovassero posto nella *grande vela*. Si è trattato di un ritardo non da poco e soprattutto costoso. Ma di ritardi il nuovo San Gerardo è ricchissimo. Esempio: risale al 1962 la decisione dell'allora consiglio di amministrazione di costruire la nuova struttura, sulla base del progetto degli architetti romani Marino Marrazzi e Gianfranco Righini. Ci son voluti ben 18 anni per completare l'opera. Un cantiere infinito e certamente non immune da scorribande tangenziali. La Tangentopoli monzese scoppiata nel 1992 sollevò più di un velo.

E ora che succede? Succede che il San Gerardo (ormai è la prima azienda di Monza con i suoi 3500 dipendenti per 1105 posti letto) è cresciuto anche di importanza medico-scientifica (molti

suoi reparti sono considerati ad alta specializzazione) ed è sede della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca: alle spalle della *grande vela* è sorto un vero e proprio insediamento universitario. "La verità è che il San Gerardo – disse nel luglio dello scorso anno il direttore generale Francesco Beretta – necessita di una ristrutturazione e lo sappiamo tutti. La struttura è obsoleta e per certi versi inadeguata. L'alternativa sarebbe costruire un nuovo ospedale, ma nessuno è riuscito a individuare un'area adeguata".

A parte il fatto che quel "*lo sappiamo tutti*" ci sembra esagerato (Azienda ospedaliera, Comune, Provincia e Regione avranno chiacchierato anche molto tra di loro ma assai poco, o quasi nulla, hanno detto alle altre espressioni della società civile che pur rappresentano l'utenza), il progetto di ristrutturazione del nuovo San Gerardo prevede un investimento di 207 milioni, il cantiere partirà tra i mesi di gennaio e febbraio del 2013 e la durata dei lavori è prevista in 6 anni. L'opera dovrebbe essere finita quindi nel 2019, ma il condizionale è d'obbligo. Quattro le fasi della operazione: costruzione di un avancorpo rispetto all'attuale *grande vela*, fatto di 5 piani, più 2 sotterranei. Esso accoglierà ambulatori, day hospital, surgery (ovvero chirurgia ambulatoriale), Cup e prenotazioni. Quindi in tre momenti successivi tra loro - leggiamo da un testo ufficiale - avverrà la ristrutturazione dei settori A, B, C (potenziamento dei pilastri) con spostamento dei pazienti nelle aree liberate dal trasloco degli ambulatori nel nuovo edificio.